

On the road

28 agosto ore 21.45

Piazza San Secondo

La vita è come un viaggio

Regia e drammaturgia Milo Scotton

Con Milo Scotton, Valeria Quatrone, Giorgia Giani, Raffaele Riggio, Valentina Padellini

Tecnico Audio/Luci Corrado Gallo

Compagnia ArteMakìa

Puoi essere sicuro della tua realtà, sostenerla e appiccicarti addosso un'identità, difenderla con i denti finché ti accorgi che non è più il tuo abito, non ti assomiglia più... E allora ti tocca mutare, ancora e ancora... perché la vita è cambiamento, incrocio di vite, fusione di esperienze e collisione di attimi. E allora ecco che la strada arriva, il viaggio sospinge i tuoi piedi dolenti, sete e fame di conoscenza spingono verso l'ignoto... la speranza attende incerta dietro l'angolo. Uno sguardo al passato, non ci resta che una possibilità... Trovare il coraggio di partire.

ArteMakìa è un progetto di Milo Scotton di ampio respiro che intende valorizzare il circo contemporaneo come impulso alla vita, alla speranza, perché la prestanza fisica degli artisti può unirsi ad un umorismo che fa riflettere in modo più leggero e dona evasione pura, in modo del tutto nuovo.

Negli spettacoli di repertorio come nelle nuove produzioni lo spettatore trova il giusto equilibrio tra un'elegante poetica narrativa ed una ricerca tecnica innovativa legata al movimento ed alle discipline circensi più classiche. In scena gli attrezzi vivono e raccontano storie ed emozioni e gli artisti non sono mai meri esecutori ma interpreti di un vissuto capace di arrivare ad un pubblico di tutte le età.

Spettacolo inaugurale con ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

Guida galattica per autostoppisti

28 agosto ore 23.15

Proiezione film nel cortile del Michelerio

(2005)

Di Garth Jennings

Con Martin Freeman, Zooey Deschanel, Yasiin Bey, Sam Rockwell, Bill Nighy e Anna Chancellor

Evento in collaborazione con il Circolo Cinematografico Vertigo

Da un fortunato libro di Douglas Adams - primo di una serie - è tratta questa bizzarra space-comedy che già negli anni '80 fu soggetto di una serie TV. Arthur Dent si oppone come può alla demolizione della sua casa, causa futuro passaggio di strada statale, non sapendo che di lì a dodici minuti sarà l'intero pianeta Terra ad essere spazzato via dagli extraterrestri per far posto ad un'autostrada intergalattica. A salvarlo ci pensa il suo amico Ford, che Arthur credeva sì strano, ma non tanto quanto è in realtà. Ford è infatti un alieno (di un piccolo pianeta vicino a Betlegeuse) di professione autostoppista, che gira l'universo per scrivere contributi al libro più venduto del creato: la Guida Galattica per Autostoppisti. I due iniziano una serie di disavventure con i loro indispensabili e inseparabili asciugamani.

Festa di apertura Festival con ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

dEVERSIVO

29 agosto ore 19.30

Spazio Kor

Regia e drammaturgia Eleonora Danco

Musiche scelte da Marco Tecce

Fonica e Luci Umberto Fiore

Costumi MDM

Disegno Luci Eleonora Danco

Produzione Teatro di Roma

PRIMA REGIONALE

Lo straordinario flusso di *dEVERSIVO* ispirato all'opera di Robert Rauschenberg, racconta tre vite di un unico personaggio: una performer combattiva, una scrittrice in crisi, una regista che non riesce a concludere nulla. La lotta per la conquista del palcoscenico in conflitto con la vita intima creativa. Uno spettacolo dissacrante e scanzonato. L'intero palcoscenico viene usato come un tappeto volante che sorvola una Roma immobile nel tempo: la protagonista si aggira senza pace, scontrandosi con una serie di personaggi memorabili, attraverso una scrittura tragicomica, poetica, svela il sottobosco del teatro contemporaneo simbolo di un potere celebrativo e sconclusionato. Le immagini come in un film passano da un luogo all'altro, tra stati d'animo e visioni improvvise, nel tentativo dell'autrice di comporre una trama e l'impulso a distruggerla.

Eleonora Danco, regista, drammaturga, performer e attrice, esordisce a teatro nel 1998 con *Ragazze al muro*, e nel 2000 vince il festival di Casalbuttano sulla nuova drammaturgia con *Nessuno ci guarda*, seguito da molte altre produzioni. Nel 2014 ha scritto, diretto, e co-interpretato, il suo primo film *N-CAPACE*, prodotto da Rai Cinema e Mibac, BIBI Film. *N-CAPACE* ha vinto due menzioni speciali in concorso ufficiale al 32° Film Festival di Torino, è stato designato Miglior Film dal Sindacato Critici Cinematografici Italiani 2015, oltre che candidato al David di Donatello e ai Nastri D'argento, ha vinto il Ciak D'oro 2015. Come attrice ha lavorato, tra gli altri, con Daniele Luchetti, Nanni Moretti, Cristina Comencini, Marco Bellocchio, Michele Placido, Gabriele Muccino, Pupi Avati ed Ettore Scola.

Quando diventi piccolo

29 agosto ore 18 (replica ore 23)

Chiesa del Gesù

Un'autobiografia non autorizzata

Di e con Massimiliano Loizzi

Tratto dall'omonimo romanzo "Quando diventi piccolo" di Massimiliano Loizzi edito da Fabbri

Editore Produzione Mercanti di Storie

Nella profonda provincia pugliese degli anni Ottanta c'è un bimbo che vive un'infanzia incantata e avventurosa grazie ai racconti stupefacenti di un padre inventa-storie, e a un fratello che assomiglia tanto a Batman. Ma cosa succede quando l'idillio dell'infanzia finisce? Quando il padre, una volta eroe, si perde nel bicchiere e smette di sognare? Tra avventure immaginate e sogni a occhi aperti, tra tuffi nel passato e salti nel presente, il ragazzo diventa un uomo e impara ad amare, a raccontare storie e a essere, insieme, un figlio che perdona e un padre che sogna. Una storia di generazioni che cambiano in un paese che resta

immutato. La storia di un uomo, e di come la sua ragazza e i suoi figli, anzi una bimba e un bimbo, gli abbiano salvato la vita. Ma è anche la storia di un uomo di sinistra in Italia, quindi è una storia tanto triste, ma che suo malgrado fa molto, molto ridere. In novanta minuti irrefrenati e irrefrenabili, l'attore de ilTerzoSegretoDiSatira si racconta e ci racconta, con le sue doti di improvvisatore e la sua verve satirica e poetica, le storture e contraddizioni del paese.

Massimiliano Loizzi è attore de ilTerzoSegretoDiSatira, capocomico e autore dei MercantidiStorie, autore del suo primo romanzo uscito per Fabbri Editore, nonché curatore di una rubrica per FanPage.it. Sin dal 2003 collabora con Paolo Rossi in svariati spettacoli e progetti; ha lavorato fra gli altri con Tullio Solenghi, Renato Sarti, Antonio Latella, Gabriele Lavia. Ha curato per due stagioni la copertina di PiazzaVerdi su RadioRai3. Dal 2011 è attore del collettivo ilTerzoSegretodiSatira, con svariate serie per il web e la tv, protagonista delle due stagioni di "Sandro" in coppia con Francesco Mandelli, nonché del loro primo lungometraggio "Si muore tutti democristiani", presentato al Festival del Cinema di Roma nel novembre del 2017. E' attore di svariati film e cortometraggi, fra i quali "Lovers" di Matteo Vicino, e "Gli sdraiati" di Francesca Archibugi con Claudio Bisio.

Ma tu sei felice?

29 agosto ore 21.30

Cortile del Michelerio

Con Claudio Bisio e Gigio Alberti

Tratto dal libro "Ma tu sei felice?" di Federico Baccomo

Produzione Solea srl

Distribuzione Terry Chegia

Evento in collaborazione con Attraverso Festival

PRIMA REGIONALE

Due uomini seduti al bar. Parlano, parlano... Intorno a loro nessuno. Nemmeno i camerieri che dovrebbero portare da bere. Situazione strana. Ma i due non ci badano. Parlano. Di tutto. Mogli, figli, parenti, giovani e vecchi, avventure, tradimenti, scuola, medicina, amici, lavoro, criminalità. I due, Vincenzo e Saverio, sono benestanti, hanno tutto quello che si potrebbe volere, forse anche di più. Ma niente va, secondo loro, come dovrebbe andare. E così snocciolano le loro teorie, le loro ricette per la soluzione di ogni problema. Che rivelano tutti i peggiori difetti dell'uomo. Maschilismo, egocentrismo, razzismo, faciloneria, superficialità. Ma lo fanno con un'un' inconsapevolezza totale, con un candore talmente assoluto, da risultare simpatici. Da una sola domanda rifuggono. Come se fosse pericolosa da affrontare. Come potesse fare cadere il castello di carte che stanno costruendo. E la domanda è "Ma tu sei felice?". E quella che sembrava essere una tranquilla chiacchierata al bar si rivelerà essere qualcosa di più.

Quella stessa domanda, è passata dalle pagine del libro di Federico Baccomo (*Solferino*, aprile 2019) alle immagini della *web series* estemporanea, realizzata da Claudio Bisio e Gigio Alberti durante il lockdown (*YouTube/ClaudioBisio*, aprile 2020), quando hanno deciso di vestire i panni di Vincenzo e Saverio e mettere in scena "a distanza" le loro chiacchiere da bar. Le vicissitudini dei due antieroi moderni sono diventate 25 episodi web, realizzati con semplici mezzi casalinghi, qualche smartphone, l'aiuto delle rispettive famiglie, e la complicità di un'amicizia che dura da quarant'anni - che neanche l'isolamento ha fermato, ma semmai reso forzatamente produttiva.

"La cosa che mi diverte di più del progetto è il cinismo dei personaggi (e quindi di Baccomo)" – *spiega Bisio* – "I due protagonisti sono figure piuttosto negative, sono due superficiali qualunque. A me raramente capita

di impersonare degli stronzi, sia a teatro che al cinema. Magari dei buoni, degli sfigati, ma qui è necessaria una certa distanza, un po' brechtiana, dai personaggi, la cosa più difficile del mondo."

"Per me, si tratta invece di un'adesione totale al personaggio!" – *racconta Alberti*. "Siccome è un idiota, per me interpretarlo è un regalo grandissimo, perché mi diverto moltissimo, mi sento libero di dire tutte le cose peggiori con la massima naturalezza e credendoci fino in fondo. Sono due idioti che vanno quasi oltre ogni limite con un candore, però, che in qualche modo li salva dal giudizio del pubblico."

La montagna vivente

30 agosto ore 18 (replica il 31 agosto ore 18)

Cortile Archivio Storico

Con Lorenza Zambon

Musica dal vivo di Marco Remondini

Liberamente tratto da "La montagna vivente" di Nan Shepherd

Produzione Casa degli Alfieri

PRIMA NAZIONALE

"*La montagna vivente* è uno dei più bei testi sull'andare nella montagna, e più in generale sullo stare in natura, che io abbia mai incontrato. Mi ha riempita di meraviglia e del desiderio di far risuonare quelle parole in uno spazio condiviso. Ho cercato di trovare un mio percorso attraverso questo libro ammaliante, un sentiero praticabile verso quei luoghi lontani, ma soprattutto ho cercato una via di accesso al paesaggio della mente di questa donna, una mente così profondamente situata, incarnata nella meravigliosa materia del mondo. Come forse solo la mente/corpo di una donna può fare?" *Lorenza Zambon*

Questo libro ha una storia lunga e interessante: Nan Shepherd (1893-1981) era scozzese di Aberdeen, e alla sua regione dedicò la vita, fu poetessa e scrittrice, fu insegnante di letteratura, camminò per quaranta anni gli altopiani e le montagne del Cairngorm, ora un grande parco nazionale, a ovest di Aberdeen. "*La montagna vivente*" fu scritto negli anni della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945 la Shepherd lo fece leggere al romanziere Neil Gunn, che lo lodò e ne fu colpito, ma le scrisse che forse sarebbe stato difficile trovare un editore. A quel punto la Shepherd lo mise in un cassetto e lì rimase per più di 30 anni, quando ormai anziana, lo tirò fuori e lo fece pubblicare, in sordina, nel 1977. Ma pian piano in Gran Bretagna è diventato un libro di culto, al punto che il grande scrittore, da noi molto amato, Robert Macfarlane (*Le antiche vie, Luoghi selvaggi*), autore qui di una lunga introduzione, lo considera uno dei libri di viaggi e di cammino più importanti mai pubblicati. La stessa Nan Shepherd è tornata in auge, e da poco il suo ritratto campeggia sulla nuova banconota da 5 sterline scozzesi. Ottimo quindi che finalmente Ponte alle Grazie l'abbia pubblicato in italiano, perché questo è un libro speciale, scritto benissimo.

Nella bella introduzione Robert Macfarlane fa notare come quasi tutta la letteratura alpinistica sia maschile, e racconti la conquista della vetta, mentre Nan Shepherd si inserisce a pieno titolo, raccontando non le cime, ma un altopiano tra le cime. E per Macfarlane questo libro è all'altezza del miglior Chatwin

The Night Writer. Giornale notturno

30 agosto ore 20

Teatro Alfieri

Testo, scene e regia Jan Fabre

Con Lino Musella (PREMIO UBU 2019 Migliore Attore)

Musica Stef Kamil Carlens

Drammaturgia Miet Martens, Sigrid Bousset Traduzione Franco Paris

Disegno luci Jan Fabre

Direzione tecnica e luci Marciano Rizzo

Fonica Marcello Abucci

Direzione di produzione Gaia Silvestrini

Produzione Troubleyn/Jan Fabre e Aldo Grompone e FOG Triennale Milano Performing Arts /LuganoInscena

/ Teatro Metastasio di Prato / TPE – Teatro Piemonte Europa / MARCHE TEATRO / Teatro Stabile del Veneto

Produzione esecutiva e distribuzione Aldo Miguel Grompone

The Night Writer. Giornale notturno è un autoritratto. Jan Fabre di notte scrive e disegna. *The Night Writer* raccoglie, come in un flusso, i suoi pensieri sull'arte e sul teatro, sul senso della vita, sulla famiglia, sul sesso, sull'amore: dai vent'anni di un giovane di provincia, sino alla maturità dell'artista celebrato in tutto il mondo. Come in una confessione, un mettersi a nudo con spregiudicatezza, con ironia e crudeltà, il copione raccoglie diverse pagine dei diari personali dell'autore, oltre a brani tratti dai suoi scritti per il teatro.

Jan Fabre (Anversa, 1958) è artista visivo, regista e autore teatrale, da quarant'anni tra le figure più innovative della scena internazionale. Le sue opere sono state presentate nelle più importanti rassegne internazionali, tra cui la Biennale di Venezia, la Biennale di Lione, la Biennale di San Paolo, dOCUMENTA a Kassel. È il primo artista a cui il Museo del Louvre dedica un'importante mostra monografica (*L'ange de la metamorphose*, 2008). Negli ultimi anni sono state allestite in Italia diverse personali dedicate alla sua opera: tra le più importanti ricordiamo quella di Palazzo Benzon di Venezia (*Anthropology of a planet*, 2007), del MAXXI di Roma (*Jan Fabre. Stigmata*, 2013) e quella realizzata nel centro storico di Firenze (*Spiritual guards*, 2016). Tra le recenti pubblicazioni in Italia: *Giornale notturno III (1992-1998)*, Edizioni Cronopio, Napoli, 2019, il terzo di tre volumi che raccolgo i diari personali dell'artista. Per *Editoria&Spettacolo* è uscito a marzo 2019 *Jan Fabre. Teatro I* primo volume di un progetto editoriale per la pubblicazione di tutti i testi per il teatro.

Lino Musella (Napoli, 1980), ha studiato recitazione con Guglielmo Guidi, e regia teatrale alla Paolo Grassi di Milano. Si è formato con Marcello Cotugno, Paolo Zuccari e Michela Lucenti/Balletto Civile. Negli anni ha alternato all'attività di attore quella di regista, autore, tecnico e disegnatore luci. Come attore ha lavorato con Valter Malosti, Serena Sinigaglia, Virginio Liberti e Annalisa Bianco, Claudio Autelli, Antonio Mingarelli, Antonio Latella, Pierpaolo Sepe, Alfredo Arias, Andrea De Rosa, Carlo Cerciello, Fabrizio Arcuri, Mario Martone. Nel 2003 ha vinto la borsa di studio Gianni Agus (Premio Hystrio). Ha ricevuto il premio *Le Maschere del Teatro* (2014), *Anct-Hystrio* (2015) e il premio *Enriquez* (2017) con Paolo Mazzarelli e Monica Nappo. Dal 2009 anima, con Paolo Mazzarelli, la Compagnia Musella-Mazzarelli, con cui ha dato vita agli spettacoli *Due Cani*, ovvero la tragica farsa di Sacco e Vanzetti (2008), *Figli di un brutto Dio* (Premio In-box 2010), *Crac Machine* (2011), *La Società* (2012) premio ANCT alla drammaturgia, *Strategie fatali* (2015) premio Hystrio alla drammaturgia, *Who is the King* (2017-2018). Nel 2016 mette in scena *L'ammore nun è ammore*, 30 sonetti di Shakespeare traditi e tradotti da Dario Jacobelli. Nel 2019 è stato chiamato ad interpretare *The Night Writer. Giornale notturno* di Jan Fabre. In televisione ha recitato in *Gomorra* la serie e *The Jounng Pope*. Al cinema ha lavorato con Eduardo De Angelis, Francesca Staasch, Gianfranco Cabiddu, Valerio Mastandrea, Carlo Luglio, Gianluca Iodice, Paolo Sorrentino. Vince il Premio Ubu 2019 come Migliore Attore o Performer per *The Night Writer. Giornale notturno* scritto e diretto da Jan Fabre Stef Kamil Carlens (Anversa, 1970) è compositore, cantante, musicista. Fonda

In nome del padre

30 agosto ore 22

Cortile del Michelerio

Di e con Mario Perrotta

Consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati

Collaborazione alla regia Paola Roscioli

Aiuto regia Donatella Allegro

Costumi Sabrina Beretta

Musiche Giuseppe Bonomo, Mario Perrotta

Allestimento tecnico Emanuele Roma, Giacomo Gibertoni

Foto Luigi Burroni

Progetto grafico Fabio Gamberini

Produzione Teatro Stabile di Bolzano

In collaborazione con DUEL

Interamente scritto e diretto da Perrotta, *In nome del padre* nasce da un intenso confronto con Massimo Recalcati, psicanalista che alle relazioni familiari ha dedicato gran parte del suo lavoro.

“Un padre. Uno e trino. Niente di trascendentale: nel corpo di un solo attore tre padri diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica, condizione lavorativa. Sulla scena li sorprendiamo ridicoli, in piena crisi di fronte al “mestiere più difficile del mondo”. I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di altrettanti dialoghi mancati, l’orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli.” *Mario Perrotta*.

“Il nostro tempo è il tempo del tramonto dei padri. Ogni esercizio dell’ autorità è vissuto con sospetto e bandito come sopruso ingiustificato. I padri smarriti si confondono coi figli: giocano agli stessi giochi, parlano lo stesso linguaggio, si vestono allo stesso modo. La differenza simbolica tra le generazioni collassa. Il linguaggio dell’ arte - e in questo progetto di Mario Perrotta che ho scelto di accompagnare, il linguaggio del teatro - può dare un contributo essenziale per cogliere sia l’ evaporazione della figura tradizionale della paternità, sia il difficile transito verso un’ altra immagine, più vulnerabile ma più umana, di padre”. Massimo Recalcati

Soffiavento

31 agosto ore 20 e (replica ore 23)

Spazio Kor

Una navigazione solitaria con rotta su Macbeth

Di e con Paolo Mazzarelli

Scene Paola Castrignanò

Sound design e musiche originali Luca Canciello

Disegno luci Luigi Biondi

Immagine locandina GIPI

Prodotto da Theatron Produzioni

con il supporto del Centro Teatrale Umbro e Angelo Mai

ANTEPRIMA NAZIONALE

Un noto attore immaginario – Pippo Soffiavento – è in scena con la sua ultima interpretazione: il Macbeth di Shakespeare. Ma qualcosa va storto, lo spettacolo si interrompe, e l'attore è costretto a calare la maschera, mostrando al pubblico non più il personaggio, ma se stesso. Al posto del ritratto del mitico Re di Scozia, va quindi in scena un (auto)ritratto di colui che intendeva interpretarlo, ma col passare del tempo i ritratti dei due - impegnati entrambi a fare i conti col compiersi del loro destino - finiscono per confondersi, fino a quando Macbeth e Soffiavento si riveleranno essere due facce della stessa medaglia. La vanità, l'ambizione, la follia, il potere: che tu sia un artista o un re, che tu sia un tiranno o un attore, i nemici di un uomo sono gli stessi, e quando - al momento della resa dei conti - lo si capisce, è molto spesso troppo tardi.

Nato a Milano, Paolo Mazzarelli si diploma nel 1999 alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi e quindi intraprende la carriera di attore, lavorando soprattutto a teatro con alcuni fra i più importanti registi (Nekrosius, Stein, Martone, De Rosa, Baracco, Tolcachir). Nel 2001 ottiene un riconoscimento speciale al Premio Scenario e nel 2005 il Premio Franco Enriquez, entrambi per lo spettacolo *Pasolini, Pasolini!*, di cui è regista e interprete. Nel 2009, insieme al collega Lino Musella, fonda la compagnia teatrale MusellaMazzarelli con cui scrive, dirige e interpreta diversi spettacoli, vincendo nel 2010 il premio IN-BOX per *FIGLIDIUNBRUTTODIO*, nel 2014 il Premio della Critica ANCT per lo spettacolo *La società LA SOCIETÀ*, nel 2016 il premio HYSTRIO alla drammaturgia per *Strategie Fatali*. Nel 2017 insieme a Lino Musella e Monica Nappo vince il Premio Enriquez come miglior attore per *Orphans* di Dennis Kelly. Oltre al teatro Mazzarelli ha preso parte ad alcune pellicole cinematografiche, fra cui *Vallanzasca – Gli angeli del male* di Michele Placido, *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *L'ultimo terrestre* di Gipi, *Noi credevamo* di Mario Martone e, più recentemente, *Genitori quasi perfetti* di Laura Chiossone e *Love Wedding Repeat* di Dean Craig

La donna pesce

31 agosto ore 21.30

Chiesa del Gesù

Di Rosario Sparno

Liberamente ispirato dall'opera di Andrea Camilleri

Con Antonella Romano e Rosario Sparno

Installazioni Antonella Romano

Costumi Alessandra Gaudio

Un progetto di Bottega Bombardini

Produzione Casa del Contemporaneo

In collaborazione con In scena! Italian Theater Festival New York

Andrea Camilleri ha ispirato con il suo mondo magico questo spettacolo. La donna pesce è una storia mostruosa e seducente, come lo sono le storie antiche dove cielo e mare si incontrano. Lo spettacolo è un "cunto" della tradizione siciliana che, nei continui rimandi all'Odissea di Omero, si snoda tra magia, fantasia e realtà sullo sfondo di leggende arcaiche e superstizioni della Sicilia di fine '800 e inizio '900. "Contrada Ninfa era 'na speci di punta di terra che s'infilava nel mari".

A Vigata, città immaginaria abitata da sirene e da uomini che temono il mare, c'è una donna, che ricama sculture di ferro a mani nude, alle quali un uomo dona lucentezza bagnandole con l'acqua di mare.

“Il cunto” è condiviso, sussurrato, nell’ incantevole lingua che ricorda il mondo di Camilleri, che è musica per chi vuole raccontare, per chi desidera ascoltare e farsi compagnia. Rosario Sparno e Antonella Romano portano in scena Maruzza su un palcoscenico abitato dalle suggestive installazioni realizzate dalla stessa Romano: figure mitiche, leggere e trasparenti, forgiate con il ferro; sospese come funambole fra forza e leggerezza. Attenti a non tagliarsi con quel filo che cuce, che fila e che sfila ed ha sapore di ferro, di mare e di vendetta.

Nel 2019 lo spettacolo ha partecipato al festival “In scena! Italian Theater Festival” di New York.

Segnale d’allarme - La mia battaglia VR

1 settembre ore 17.30 e replica ore 21.30 (con cena ore 19.30)

Ristorante Oeuf

Di Elio Germano e Chiara Lagani

Diretto ed interpretato da Elio Germano

Disegno luci Alessandro Barbieri

Scene e Costumi Katia Titolo

Video Giovanni Illuminati

Aiuto regia Rachele Minelli

Una produzione Infinito srl con il sostegno di artisti 7607

Film in VR:

Regia Elio Germano, Omar Rashid

Prodotto da Gold, Infinito, Riccione Teatro

Produzione Pierfrancesco Pisani, Elio Germano, Omar Rashid

Produttore associato Alessandro Mancini, Luca Fortino

Sceneggiatura Elio Germano, Chiara Lagani

Cast Elio Germano

Uno dei primi esperimenti mondiali di teatro in realtà virtuale, una proiezione per pochi spettatori alla volta, ognuno con occhiali immersivi e cuffie, per una visione a 360 gradi. Un attore, o forse un comico, ipnotizzatore non dichiarato, durante uno spettacolo di intrattenimento, manipola gli spettatori in un crescendo di autocompiacimento, anche verbale, fino a giungere, al termine del suo show, a una drammatica imprevedibile svolta. Portatore di un muto volere collettivo diffuso nell’aria, l’artista da figura autorevole si farà a poco a poco sempre più autoritario, evocando lo spettro di un estremismo di ritorno travestito da semplice buon senso. Appellandosi alla necessità di resuscitare una società agonizzante, tra istanze ecologiste, nazionaliste, socialiste, planetarie e solitarie, mutuali e solidali, tra aneddoti e proclami, tra appelli appassionanti e affondi lirici deliranti, il nostro trascinerà l’uditorio fino alla fine.

L’evento fa parte della stagione Public di Spazio Kor.

Gli adulti non esistono

1 settembre ore 22

Cortile del Michelerio

Di e con Enrica Tesio e Mauro “Mao” Gurlino

Coordinamento scenico Paola Farinetti

Disegno luci Andrea Violato

Fonica Giorgio Tedesco
Produzioni Fuorivia
Evento in collaborazione con Attraverso Festival

Hai scoperto che la fata dei denti non esiste, Babbo Natale non esiste, il principe azzurro non esiste, forse non esiste nemmeno Dio, non esiste l'amicizia tra uomo e donna, non esiste il lieto fine, non esistono le donne che bevono tisane guardando fuori dalla finestra con i calzettoni e le gambe nude, la vita raccontata su Instagram non esiste. Tutte queste cose le hai scoperte crescendo. Ma, ora che sei grande, cosa succederebbe se realizzassi che a non esistere sono gli adulti?

Due amici (due genitori, forse amanti, forse vicini di casa) un uomo e una donna alla soglia dei quarant'anni, si interrogano su una fase della vita che il mondo chiama maturità e che invece si è rivelata essere una nuova adolescenza: una quarantolescenza.

Conduce il gioco Lei, una ragazza degli anni Novanta, madre di due bambini, moglie separata, figlia sgangherata delle icone della sua giovinezza: portatrice di cocomeri dai tempi di Dirty Dancing, aspirante Amélie Poulain con il risultato di sembrare un'hamish lesbica, una che si è fatta insegnare l'amore da una prostituta e un puttaniere (Pretty Woman docet), venuta su a massime di vita come "sii te stessa", senza decidere mai quale delle sue personalità multiple scegliere. Le fa da controcanto, voce e chitarra, Lui, che negli anni Novanta un'icona di MTV lo è stato davvero, musicista stropicciato, padre, eterno fidanzato, cantastorie stralunato. Insieme parlano, recitano poesie, le suonano, ballano e mettono a nudo le loro paure e le loro speranze. Uomo-donna, passato-futuro, amore-disincanto, figli-genitori sono i campi su cui duettano Lei e Lui, ridendo di sé e della vita. Sapendo che, qualsiasi cosa sperassero per il proprio futuro, la vita è, è stata e sarà sempre, una lunga smentita.

Enrica Tesio, scrittrice e blogger torinese, ha due figli, due gatti e un mutuo. Laureata in Lettere con indirizzo cinematografico, fa la copy da quando aveva 20 anni. Nel 2015 ha pubblicato per Mondadori il romanzo *La verità, vi spiego*, sull'amore e nel 2017 per Bompiani il suo secondo romanzo *Dodici ricordi e un segreto*. Nel maggio 2019, con Giunti è uscito *Filastorta d'amore – rime fragili per donne resistenti*.

Mao, nome d'arte di Mauro Gurlino, cantautore, chitarrista, conduttore, attore, padre torinese, ha raggiunto la notorietà nazionale negli anni novanta nel ruolo di leader della band Mao e la Rivoluzione e per la sua co-conduzione insieme ad Andrea Pezzi del programma televisivo *Kitchen* su MTV. È autore di due romanzi musicali, *Meglio tardi che Mao* (2011) e *Olràit! Mao sogna Celentano e gliele canta* (2013). Molti i dischi e le collaborazioni musicali realizzati

Il grande giorno

2 settembre ore 19

Chiesa del Gesù

Di Daniele Ronco
Consulenza drammaturgica Caroline Baglioni
Editor Miranda Pisione
Con Elena Aimone e Daniele Ronco
Con la partecipazione straordinaria di Tullio Solenghi (voce di Arturo)
Scene di Jacopo Valsania
Assistente scenografa Jasmine Pochat
Costumi Teresa Musolino
Musiche Andrea Mario Cauduro
Videomaker Francesco Calabrò

Regia di Raffaele Latagliata
Produzione Mulino ad Arte

PRIMA NAZIONALE

Oggi tutto va così veloce che non si ha nemmeno il tempo per pensare. Pensare ad amare, alle conseguenze delle proprie azioni, pensare al futuro del nostro Pianeta. Che cosa accadrebbe se improvvisamente fossimo costretti a rallentare?

“L’idea di parlare di sostenibilità ambientale nasce dalla riflessione che mi ha accompagnato nei mesi successivi alla morte di mio nonno, una persona che mi ha insegnato tanto e che stimo infinitamente per la condotta di vita esemplare tenuta durante i novantuno anni trascorsi su questo pianeta. Da quel momento qualcosa in me è cambiato e ho fatto delle scelte scomode ma necessarie, almeno per me. Fra queste c’è quella dell’alimentazione: sono vegano da diversi anni e all’inizio non è stato facile, in verità ancora adesso lo è; non si è pronti ad accettare dei veri cambiamenti, perché molte persone, per fortuna non tutte, sono accecate dagli stereotipi, dall’apparire e dalla rincorsa al proprio successo personale. No, non sono vegano perché vorrei che tutti lo diventassero, sono vegano perché penso che oggi sia una delle azioni più forti che ognuno di noi possa fare per il nostro pianeta.” Daniele Ronco

La messinscena dello spettacolo avverrà attraverso la formula del Teatro a Pedali: quindici Bike dotate di cambio con generatore alla ruota da 250w, cavalletto e supporto bici per pedalata in sicurezza, cavo di connessione elettrica collegato ad un accumulatore. Attraverso questo sistema si consentirà al pubblico di vivere un evento esperienziale in cui grazie alla sua pedalata si illuminerà la scena teatrale.

La fine del mondo

2 settembre ore 20.30

Spazio Kor

Di Fabrizio Sinisi

Regia Claudio Autelli

Con Gabriele Cicirello, Alice Spisa, Anahi Traversi e Angelo Tronca

Disegno luci e allestimento Giuliano Almerighi

Suono e musiche Gianluca Agostini Video Chiara Calì

Costumi Diana Ferri

Cura del movimento Noemi Bresciani

Assistente regia Valeria Fornoni

Organizzazione Carolina Pedrizzetti, Eva Pettinicchio

Produzione LAB121 con il sostegno di Bando Funder35 Fondazione Cariplo e in residenza presso Zona K di Milano.

Evento in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi

ANTEPRIMA NAZIONALE

In scena quattro giovani, in una Venezia contemporanea e avveniristica. Sono quattro figli, due coppie di fratelli, i cui destini individuali progressivamente si incrociano e s’intrecciano. Su di loro, gravano le ombre delle vicende familiari e dei genitori, assenti o troppo presenti, gravosi e tragici, imperfetti e disastrosi, in un vortice sempre più ampio e turbinoso, dove la catastrofe ambientale diventa specchio di quella privata, e viceversa.

Questo spettacolo, portando sulla scena un problema finora quasi mai affrontato dal teatro come quello ecologico, vuole essere anche un lavoro che dà voce a una generazione che si trova ora a fronteggiare

diversi grandi compiti storici.

Spiega l'autore Fabrizio Sinisi: "Ormai da anni il tema della catastrofe ecologica è all'ordine del giorno nel dibattito mediatico internazionale: la quantità di gas tossici nell'atmosfera e il conseguente surriscaldamento globale hanno spinto molti scienziati a parlare del raggiungimento di un fatidico "punto di non ritorno": un momento oltre il quale il disastro ambientale in atto non sarà più reversibile. Probabilmente, dicono, il "punto di non ritorno" – passato il quale il pianeta Terra avrà raggiunto il suo tragico cortocircuito sistemico – è imminente o addirittura già oltrepassato.

Nonostante questo, nessun senso d'allarme, nessuna urgenza percorre realmente la quotidianità: le masse del mondo industrializzato continuano la propria vita senza modificare quasi in nulla la propria condotta e le proprie abitudini – nessun pensiero del disastro imminente turba davvero la popolazione mondiale, e ben pochi oggi vivono nella consapevolezza o nel pensiero di un'apocalisse che tuttavia gli scienziati ritengono ormai quasi certa, e che sarà senz'altro ben più presente nell'orizzonte delle generazioni future.

Le ragioni di questa indifferenza sono molteplici, ma forse due principalmente prevalgono: da un lato, l'incapacità strutturale della mente umana di ragionare sul lungo termine: nulla di ciò che è "distante" – foss'anche l'apocalisse del pianeta – riesce a perforare l'ordinaria preoccupazione quotidiana; dall'altro, in modo forse più profondo, si tratta anche di una forma di egoismo generazionale: il desiderio implicito, inconscio ma determinato, di vivere e godere il presente senza alcuna preoccupazione del mondo da lasciare alle generazioni future".

Off ballad

2 settembre ore 22

Teatro Alfieri

Regia e coreografia Caterina Mochi Sismondi

Con Esa Abrate, Alexandre Duarte, Beatrice Farfalli, Antonio Fazio, Selvaggia Mezzapesa, Elisa Mutto, Lukas Vaca Medina, Paolo Starinieri

Luci e fonica Massimo Vesco

Rigging Rio Ballerani e Paolo Starinieri

Musica Esa Abrate e Bea Zanin

Uno spettacolo di compagnia blucinQue

Prodotto da Fondazione Cirko Vertigo

Un progetto realizzato in collaborazione con FEDEC (European Federation of Professional Circus Schools), Bruxelles; Association Espace Catastrophe, Bruxelles (BE); CRAC-Centre Regional des Arts du Cirque, Lomme-Lille (FR); La Nave Del Espacio, Cadice (ES); Association Arc en Cirque, Chambéry (FR)

Unico vincitore in Piemonte del bando Boarding Pass Plus 2018, finanziato dal Ministero dei Beni e della Attività Culturali

Evento realizzato in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

Sette performer rinchiusi in un immaginario bunker, si interrogano sulla ineludibile inclinazione al conflitto contro un nemico invisibile. Musica live ed elettronica, teatrodanza e circo contemporaneo per una "pittura" di voli aerei e coreografia in un'atmosfera onirica e "sospesa", a partire da testi poetici di Pessoa e dal testo di Hillman "Un terribile amore per la guerra".

Off Ballad è un percorso artistico nato dal progetto *Boarding Pass Plus 2018*, che ha coinvolto artisti circensi, danzatori, attori, musicisti, in un'opera coreografica di innovazione diretta dalla regista Caterina Mochi Sismondi per *Qanat Arte e Spettacolo*.

L'uno

3 settembre ore 20

Chiesa del Gesù

Regia di Paolo Carenzo

Di e con Stefano Accomo, Anna Canale, Elena Cascino, Christian Di Filippo, Alice Piano, Marcello Spinetta
Produzione Contrasto - Assistente di produzione Carlotta Lando

La sera dell'ultimo dell'anno a casa di una coppia prossima a scoppiare si ritrovano il miglior amico di lei e la sua ultima conquista, giovane ragazza dall'eloquio francese: ai quattro si aggiungeranno la sorella della padrona di casa, incinta di tre mesi con poca gioia dei suoi famigliari, accompagnata da un amico. Quel che prende forma, nell'attesa della fatidica mezzanotte, è una commedia degli equivoci, ora divertente ora più drammatica, dove va in scena il progressivo disfacimento di relazioni, affettive e famigliari, più o meno consolidate ma prossime al collasso: è così per i padroni di casa, per l'improvvisata coppia di amici, ma anche per le due sorelle giunte al capolinea di un rapporto forse mai nato. A sovrintendere dall'alto c'è poi lui, l'Uno, sulla cui identità il regista si e ci interroga in un testo che lascia aperte molteplici interpretazioni: minacciosa proiezione dell'inconscio collettivo o effettivo pericolo per l'umanità?

Dopo il debutto la notte di Capodanno 2018 al Sibiriaci di Torino, questo spettacolo è stato selezionato da una giuria d'eccezione per la partecipazione al Torino Fringe Festival 2019.

Art

3 settembre ore 22

Cortile del Michelerio

Di Yasmina Reza - Permission granted by Thaleia Productions, 6 rue sedillot 75007 Paris Produzione
Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse

Regia e scene Emanuele Conte

Costumi Daniela De Blasio

Luci Matteo Selis

Assistente alla regia Alessio Aronne

Con gli attori di Generazione Disagio Luca Mammoli, Enrico Pittaluga, Graziano Sirressi

PRIMA NAZIONALE

Art di Yasmina Reza, è la nuova produzione Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse diretta da Emanuele Conte che avrebbe dovuto debuttare in prima nazionale a Genova lo scorso 26 marzo; interpreti Graziano Sirressi, Enrico Pittaluga e Luca Mammoli, tre attori del collettivo Generazione Disagio.

La produzione è rimasta sospesa dal lockdown ma debutta in prima nazionale ad AstiTeatro il 3 settembre per poi aprire la programmazione autunnale a Genova. Art è una commedia crudele e divertente sull'amicizia, tradotta in oltre trenta lingue, Premio Molière nel 1994. In una stanza, tre amici - Marc, Serge e Yvan - si confrontano sulla qualità artistica di un quadro completamente bianco discutendo sul prezzo per

il quale è stato acquistato da uno dei tre. La discussione diventa presto un dibattito dai toni accesi sull'arte contemporanea e sfocia in un violento litigio che non riguarda più l'arte, ma il loro stesso rapporto di amicizia.

In un crescendo di dialoghi serrati, i tre protagonisti sveleranno personalità e nevrosi, arrivando ad incrinare, forse in modo irreparabile, il loro rapporto.

“Un giorno sentii dire ad uomo di teatro d'altri tempi - Qui si fa il teatro con la A maiuscola- e Yasmina Reza, drammaturga raffinata e profonda fa un teatro con la A maiuscola. A come amicizia, A come arte contemporanea. Le sue parole creano personaggi reali, indagano l'intimo dei rapporti umani, scoprono gli artifici che regolano le relazioni nella società contemporanea. Può addirittura sembrare spietata, ma il suo è amore per la verità. Dialoghi serrati, a tratti straordinariamente comici, eppure, poco a poco, mentre ridiamo scopriamo che capirsi è veramente difficile; quanti silenzi, quante bugie sono necessari per evitare la fine di un'antica amicizia o di un amore. La sincerità è davvero la via più efficace per dare continuità ad un rapporto? E l'arte? Che c'entra l'arte contemporanea in tutto ciò? Esiste qualcosa di più soggettivo? Un quadro bianco, tutto bianco, con delle scriminature quasi invisibili diventa il campo di battaglia dei sentimenti di questi tre grandi amici. Tre “tipi” che rappresentano la gran parte degli uomini, quasi archetipi contemporanei di una società maschile di quarantenni ormai in età per essere padri da tempo, ma ancora in difficoltà con le responsabilità della vita adulta”. Emanuele Conte

Il muro trasparente

4 settembre ore 19 (replica ore 23)

Spazio Kor

Di Monica Codena, Marco Ongaro, Paolo Valerio

Con Paolo Valerio

Scena di Antonio Panzuto

Luci Marco Spagnolli

Fonica Nicola Fasoli

Produzione Teatro Stabile di Verona

Delirio di un tennista sentimentale: una parete di plexiglass tra l'attore e il pubblico che segue lo spettacolo in cuffia wireless. Il tennis evidente metafora della vita. Per un'ora sul palcoscenico, Max si getta in una performance tennistica che lo porta allo sfinimento fisico quanto mentale delirando, lui che è sposato, sull'amore per una donna di cui si è innamorato. In un crescendo di rabbia e di potenza nei colpi che rintonano in platea, un metafisico coup de théâtre finale che più che mai eleva il tennis a metafora della vita, ne anticipa un altro, questo rivelabile: chi del pubblico vorrà cimentarsi, a fine spettacolo, col muro trasparente, potrà farlo.

Pierre e Mohamed

4 settembre ore 19 (replica ore 23)

Chiesa del Gesù

Con Lorenzo Bassotto

Musicista Francesco Agnello

Adattamento teatrale, regia e musiche di Francesco Agnello EMI/AIRCAC

Algeria, 1996. Nel Paese nordafricano infuria la guerra civile che causa 150mila vittime civili in 9 anni. Tra loro, oltre 100 imam, intellettuali e giornalisti che si oppongono alla violenza. Anche 19 religiosi cattolici (suore, preti, missionari) cadono sotto i colpi del terrorismo. Papa Francesco li ha proclamati beati l'8 dicembre 2018. Uno di loro è Pierre Claverie, dal 1981 vescovo di Orano. Con lui il 1° agosto 1996 viene ucciso con un'autobomba anche Mohamed Bouchikhi, il suo giovane autista, amico e confidente. Una storia vera di fede, dialogo e martirio. Una vicenda che parla ancora oggi.

Lo spettacolo, scritto da Adrien Candiard, domenicano, teologo e islamologo residente al Cairo, è stato messo in scena da Francesco Agnello, regista e musicista, e interpretato dall'attore veronese Lorenzo Bassotto. Il monologo si presenta come l'alternarsi delle due voci dei protagonisti, Pierre e Mohamed. L'uno spiega il perché del legame di amicizia con l'altro. La particolarità del testo consiste nel fatto che le parole di monsignor Pierre Claverie sono autentiche perché tratte dai suoi numerosi scritti, mentre quelle di Mohamed Bouchikhi sono frutto della libera interpretazione letteraria dell'autore, Adrien Candiard. Dal 2011 – quando lo spettacolo debuttò al prestigioso Festival di Avignone, in Francia – sono state realizzate oltre 1.700 repliche in giro per il mondo.

I figli della frettolosa

4 settembre ore 21

Teatro Alfieri

Testo e regia Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari

Con Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari, Ludovico D'Agostino, Flavia Neri, Francesco Civile, Daniela Romano, Andrea Spiga, Silvia Zaru

Luci Matteo Crespi

Assistente alla regia Matteo Ghidella

Produzione Teatro dell'Elfo, Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse, Sardegna Teatro

In collaborazione con Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

I figli della frettolosa è uno spettacolo che affronta il tema della cecità e del significato più ampio che ha oggi la parola "vedere". In un mondo ipereccitato dal bombardamento di immagini e suoni, che sempre più neutralizzano i nostri sensi forti, vista e udito, l'attenzione dell'individuo è sempre più distante dalla vera conoscenza dell'essere, dell'esistenza.

Il punto di vista qui è allora quello di un cieco, di chi guarda ma non vede, percependo la realtà circostante in modo differente. La cecità è messa in scena allo stesso tempo come esperienza di vita reale, fisica, e come concezione metaforica, sinonimo di una miopia sociale ed esistenziale che ci riguarda in prima persona.

Nel 2001 Gianfranco Berardi, attore pugliese non vedente, lavorando nella produzione "Viaggio di Pulcinella alla ricerca di Giuseppe Verdi" di e con Marco Manchisi, incontra sulla scena l'attrice Gabriella Casolari, emiliana, con la quale inizierà un percorso che, dopo varie esperienze con diverse realtà produttive di calibro nazionale ed internazionale nel settore teatrale, cinematografico e radiofonico, convoglierà a maggio 2008 nella Compagnia Berardi Casolari.

Pur considerando prioritario l'aspetto popolare di ogni singolo lavoro, lo stile del duo apulo emiliano si muove fra il teatro tradizionale ed un linguaggio più sperimentale ed innovativo, tanto da definire i propri lavori vere e proprie "Tragicommedie", in cui la miseria del vivere diventa spunto comico e la leggerezza veicolo per la riflessione, e che hanno raccolto numerosi consensi anche nelle precedenti edizioni di AstiTeatro.

Senza Famiglia

5 settembre ore 20

Spazio Kor

Di Magdalena Barile

Regia Marco Lorenzi

Con Christian Di Filippo, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto, Angelo Maria Tronca

Light designer Eleonora Diana

Collaborazione ai costumi Paola D'Arienzo

Uno spettacolo di Il Mulino di Amleto

Produzione ACTI Teatri Indipendenti / Il Mulino di Amleto

Con la collaborazione produttiva di Campo Teatrale

Con il supporto di Residenza IDRA nell'ambito del progetto CURA 2018 e con il sostegno del Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro)

Finalista al Premio Scenario 2017, *Senza Famiglia* racconta di una famiglia composta da cinque personaggi, tra conflitti e impossibilità di esprimersi con affetto. Una creazione folle e imprevedibile in cui una nonna, che ha fatto gli anni '70, risorge per convincere la figlia a cambiare vita. A partire da un racconto spietato, esasperato e memorabile dei rapporti familiari, *Senza Famiglia* narra la storia di un'educazione politica e sentimentale tra generazioni destinata a un grottesco fallimento.

"Quando abbiamo cominciato a creare su "Senza Famiglia" di Magdalena Barile, pensavo di trovarmi alle prese con uno spettacolo che avrebbe parlato in modo originale e divertente della buona vecchia istituzione della famiglia italiana. Invece non solo mi ero sbagliato, ma ho proprio cambiato la mia prospettiva...È vero che "Senza Famiglia" parla di una nonna che "ha fatto gli anni '70" e che risorge per convincere sua figlia a cambiare vita, è vero anche che "Senza Famiglia" è la storia di una educazione politica e sentimentale tra generazioni destinata ad un grottesco fallimento, ma non ci siamo fermati qui. Grazie al cortocircuito tra le parole di Magdalena e il nostro lavoro in sala prove, il nostro "Senza Famiglia" è ...Padri e madri, figlie e figli, è un horror psicologico, è una domanda, è la difficoltà (o l'impossibilità) della trasmissione di un'esperienza, è una commedia, è una tragedia, è Biancaneve che prepara una torta avvelenata, è David Lynch, è un funerale, è la crisi di un'epoca, è il funerale di un'epoca, è il rumore del mare, uccelli morti ora che il nido è vuoto, ed è una donna sola, con gli occhi chiusi che dice "io non sono qui"». Marco Lorenzi

Da Prometeo. Indomabile è la notte

5 settembre ore 22

Cortile del Michelerio

Di e con Oscar De Summa

E con Marina Occhionero, Luca Carbone, Rebecca Rossetti Regia Oscar De Summa

Scene Francesco Fassone

Luci Matteo Gozzi

Assistente alla regia Tommaso Massimo Rotella

Coordinamento tecnico dell'allestimento Guido Pastorino

Elettricista Matteo Gozzi

Fonico Marco Bolognesi

Cura della produzione La Corte Ospitale

Produzione Teatro Metastasio di Prato, Arca Azzurra Produzioni, La Corte Ospitale

Con il sostegno di Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse

Prometeo. Il titano che sfidò il potere degli dei, amico dell'umanità e del progresso. Colui che ruba il fuoco agli dei per darlo agli uomini e per questo subisce la punizione di Zeus che invia sulla Terra Pandora, donna bellissima che seduce Epimeteo, fratello di Prometeo. Donando il fuoco Prometeo decide di cambiare il destino degli uomini.

Sul palco quattro personaggi: Prometeo, Epimeteo, Pandora e l'Aquila, i rapporti di forza sono i medesimi presenti nel mito. Prometeo è Tea, una ragazza che porta il fuoco del progresso, della tecnologia, dell'età, della passione. Epi è il fratello di Tea, motivo e causa per lei di dolore per la separazione, per l'inaspettato. Pandora è una donna affascinante, seducente, bellissima, che Epi conosce in rete, su un social qualunque. E poi l'Aquila, chiamata nella sua traduzione greca Aetòs, che rappresenta la vita quando si manifesta in modo inevitabile, che ci mette costantemente di fronte alle scelte che non riusciamo o vogliamo fare. Prometeo ha spesso simboleggiato la lotta del progresso e della libertà contro il potere. Prendiamo quindi a prestito una giovane vita che, riconoscendo in sé il fuoco della passione, dell'inclusione, del cambiamento, si ritrova a fare i conti con forze nuove che l'attraversano e la dirigono, la rendono performativa prima e la annichiscono poi. Tea ha il fuoco che portano negli occhi i ragazzi della sua età, crede nel progresso, ne rimane vittima, lotta.

Da Prometeo. Indomabile è la notte prosegue e approfondisce il lavoro e la ricerca di Oscar De Summa avviato con La Cerimonia. In entrambi gli spettacoli la cifra stilistica di riferimento è costituita da una contrapposizione costante tra cronaca e quotidiano, tra fatti apparentemente privi di peso e tutto l'indicibile della vita che può trovare come unico conduttore la potenza della poesia, rendendo così l'uomo un collegamento tra cielo e terra. È una possibilità. Una possibilità di comprendere cosa stiamo vivendo.

Spiega il regista: "Donando il fuoco Prometeo decide di cambiare il destino degli uomini. Qual è oggi questo fuoco? Il vero fuoco necessario? Chi è in possesso di una conoscenza e decide o meno di diffonderla è in posizione prometeica, rischiando con la sua scelta di cambiare il corso della vita di qualcun altro. Vi è una parte di noi, indomabile come la notte, che guida in profondità il nostro passare qui e ci rende più o meno consapevoli delle scelte che compiamo. Per noi Prometeo è colui che alla notte si arrende, nella notte si ritrova e nella notte incontra l'Altro. Da Prometeo. Indomabile è la notte si compone di due binari che scorrono paralleli: da un lato l'apparente pochezza dei giorni spammati su un piano a bassa risoluzione che è la vita stessa nella sua semplicità; dall'altro la poesia, una lente molto speciale di lettura di quegli stessi giorni e di quegli stessi gesti. La poesia genera uno choc, una sorpresa che ci permette di essere presenti. Ed essere presenti rivela che fuori di noi c'è l'Altro. La poesia ha a che fare con l'Altro da sé che ci cambia, l'Altro con il quale posso entrare in dialettica, crescere e capire".

Tutto quello che volevo

6 settembre ore 19

Spazio Kor

Storia di una sentenza

Di e con Cinzia Spanò

Regia Roberto Recchia

Produzione Teatro dell'Elfo

Video Paolo Turro

Musiche originali Gipo Gurrado

In collaborazione per la parte video con l'Accademia di Belle Arti di Brera – Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate, diretto dal prof. Roberto Favaro voci di Irene Canali (Laura) e Ferdinando Bruni, Federico Vanni, Francesco Bonomo, Giovanna Guida

Con l'amichevole collaborazione di Francesco Bolo Rossini

Fece molto scalpore, qualche anno fa, la storia di due ragazzine di 14 e 15 anni, frequentanti uno dei licei migliori della capitale, che si prostituivano dopo la scuola in un appartamento di Viale Parioli.

La storia inizia quando la strada della più piccola delle due ragazze – qui chiamata Laura - incrocia quella della Giudice Paola Di Nicola, chiamata a pronunciarsi su uno dei clienti della giovane, un professionista romano di circa 35 anni. Il suo sguardo e la sua esperienza ci guidano alla scoperta di un'altra realtà, molto diversa da quella che avevamo immaginato. Attraverso un'analisi precisa dei fatti e delle circostanze, e degli effetti del commesso reato sulla giovane, la nostra opinione sugli avvenimenti e i protagonisti si ribalta a poco a poco, costringendoci a vedere tutto l'orrore della vicenda in questione e a riconoscere il pregiudizio che alberga anche dentro di noi. All'epoca infatti, attraverso una narrazione facente leva prevalentemente sugli stereotipi, i media hanno fortemente inquinato la lettura collettiva della vicenda. Lo stigma è caduto soprattutto sulle giovani, che proprio in virtù del fatto di non essere percepite come vittime sono divenute vittime una seconda volta.

L'abisso

6 settembre ore 21

Teatro Alfieri

Di e con Davide Enia

Musiche composte ed eseguite in scena da Giulio Barocchieri

Spettacolo tratto da Appunti per un naufragio (Sellerio editore)

Vincitore del Premio letterario internazionale "Mondello"

Una co-produzione Teatro di Roma - Teatro Nazionale - Teatro Biondo Palermo Accademia

Perduta/Romagna Teatri

In collaborazione con Festival Internazionale di Narrazione di Arzo Premio UBU 2019 – "miglior nuovo testo italiano"

Premio Le Maschere del Teatro 2019 a Davide Enia come "miglior interprete di monologo"

Premio Hystrio Twister 2019 - "miglior spettacolo della Stagione"

"Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa assieme a mio padre. Approdarono al molo in tantissimi, ragazzi e bambine, per lo più.

Io ero senza parole. Era la Storia quella che ci era accaduta davanti. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole dei film e dei documentari.

Ho trascorso molto tempo sull'isola per provare a costruire un dialogo con i testimoni diretti: i pescatori e il personale della Guardia Costiera, i residenti e i medici, i volontari e i sommozzatori. Rispetto al materiale che avevo precedentemente studiato, in quello che stavo reperendo di persona c'era una netta differenza: durante i nostri incontri si parlava in dialetto. Si nominavano i sentimenti e le angosce, le speranze e i traumi secondo la lingua della culla, usandone suoni e simboli. In più, ero in grado di comprendere i silenzi tra le sillabe, il vuoto improvviso che frantumava la frase consegnando il senso a una oltranza indicibile. In questa assenza di parole, in fondo, ci sono cresciuto. Nel Sud, lo sguardo e il gesto sono narrativi e, in Sicilia, «a megghiu parola è chidda ca 'un si dice», la miglior parola è quella che non si pronuncia.

Ne *L'abisso* si usano i linguaggi propri del teatro (il gesto, il canto, il cunto) per affrontare il mosaico di questo tempo presente.

Quanto sta accadendo a Lampedusa non è soltanto il punto di incontro tra geografie e culture differenti. È per davvero un ponte tra periodi storici diversi, il mondo come l'abbiamo conosciuto fino a oggi e quello che potrà essere domani. Sta già cambiando tutto. E sta cambiando da più di un quarto di secolo.

Come raccontare il presente nel momento della crisi. Questa domanda nasconde continue insidie. In assoluto, il continuo rischio di spettacolarizzare la tragedia. Il lavoro è indirizzato, quindi, verso la ricerca di una asciuttezza continua, in cui parole, gesti, note, ritmi, cunto devono risultare essenziali, irrinunciabili, necessari alla costruzione del movimento interno.

Questo ha determinato il carattere performativo del lavoro in scena, in cui si riproietta se stessi nel preciso stato emotivo che ha generato tutto, immergendosi dentro quell'esatta condizione del sentimento, in un loop che si ripete replica dopo replica, in un ritorno continuo che non ha esito se non il suo essere rivissuto, parola dopo parola, gesto dopo gesto, suono dopo suono, trauma dopo trauma, cunto dopo cunto". *Davide Enia*

Pensiero Profondo 4 chiacchiere con gli artisti sulla Vita, l'Universo e tutto quanto

Tutti i giorni da venerdì 28 agosto a domenica 6 settembre alle 18, il cortile interno del Diavolo Rosso ospiterà una serie di appuntamenti aperti al pubblico per approfondire le tematiche del Festival e gli spettacoli in cartellone. Un momento per incontrare i protagonisti del Festival, chiacchierare con loro e godersi un aperitivo in compagnia.

Possibilità di degustare l'aperitivo durante l'incontro a cura del Diavolo Rosso.

Spectrum Il pianeta allo specchio

Conosci il numero che porti di scarpe, ma sai anche quanto misura la tua impronta sul Pianeta?

AstiTeatro e Fridays For Future Asti si uniscono per affrontare il tema dell'impatto dell'uomo sull'ambiente e per disegnare insieme al pubblico nuovi modelli di sostenibilità. Un laboratorio ispirato agli spettacoli del Festival e costruito sulle vostre idee e speranze per definire insieme le sorti del nostro futuro.

Le attività avranno luogo nel cortile interno del Diavolo Rosso:

- Sabato 29 agosto, ore 15
- Sabato 29 agosto, ore 16.30
- Sabato 5 settembre, ore 15
- Sabato 5 settembre, ore 16.30

Prenotazione obbligatoria al numero: 3491781140 oppure alla mail segreteria@associazionecraft.org

Biglietteria

65, under 25, possessori Kor Card e tessera PLUS Biblioteca Astense 5 euro ridotto operatori

Abbonamenti:

Abbonamento a 10 spettacoli: 80 euro

Ingresso libero fino ad esaurimento posti per l'apertura con *On the road* e per la visione del film *Guida galattica per autostoppisti*.

Biglietto per la visione dello spettacolo

“Segnale d’allarme – La mia battaglia VR” di Elio Germano della stagione Public di Spazio Kor: euro 25 con cena inclusa presso il Ristorante Oeuf (spettacolo fuori abbonamento), 35 posti a replica. Prenotazione obbligatoria al numero: 349 178 1140 oppure per mail: info@spaziokor.it.

Card AstiTeatro under25: ingresso gratuito a 5 spettacoli per i giovani fino a 25 anni. Possibilità di acquisto altri spettacoli oltre ai 5 con prezzo ridotto.

Prevendita biglietti presso la biglietteria del Teatro Alfieri, in via L. Grandi 16, aperta martedì e mercoledì dalle 17 alle 19, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; dal 25 agosto fino al termine del Festival tutti i giorni dalle 10 alle 17 e nei giorni di spettacolo un’ora prima di ogni rappresentazione direttamente in location.

Per informazioni e prenotazioni:

0141 399057 – 0141 399040.

Si ricorda che, in conformità alle disposizioni ministeriali, per accedere alle biglietterie e ai luoghi di spettacolo è necessario indossare la mascherina, mantenere la distanza di un metro dagli altri spettatori e seguire le indicazioni del personale di sala. La mascherina va anche tenuta durante gli spettacoli. Inoltre, essendo le capienze dei luoghi di spettacolo ridotte per garantire le distanze, si consiglia di prenotare o acquistare

Per informazioni: www.astiteatro.it